Domenica 21 Settembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 260**

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9
Francia	id. 36	id. 19	id. 10
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via detta Madonna degli Angeli, N. 1, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 20 SETTEMBRE

LA SCOMUNICA DELLE UNIVERSITA'

Tutte le libertà, tutti i diritti, tutte le prerogative degli stati e de'privati sono prese di mira dalla fazione clericale e combattute con un accanimento che sarebbe inesplicabile, se nota non fosse la predilezione di essa pel governo assoluto e la servitù degli ingegni.

Se le voci che corrono son vere, quella fazione avrebbe indotto Pio IX ad indirizzare un Breve contro l'insegnamento che prevale in molte università d'Europa. Dicevasi, giorni sono, che il Breve doveva fulminare la scomunica soltanto sopra l'università degli studii di Gand, ove istruiscono due valenti professori, Laurent e Brasseur. Ma l'*Emancipation* di Brusselle, che sembra ben informata, per le sue attinenze co' clericali, corregge la notizia, annunziando che il Breve comprenderà altresì molti altri atenei d'Europa, e frattanto in luogo del Breve, l'università di Gand si ebbe contro una lettera pastorale di quel vescovo, che accusa l'insegnamento di ciò che un professore ha scritto.

I goverai ed i professori sono quindi avvertiti, che d'or innanzi gli studii dipendono essenzialmente da Roma, che a Roma conviene ricorrere pei programmi, pei libri di testo, per l'approvazione degl'insegnanti, per l'indirizzo degli studi. È il medio evo che risuscita, coi suoi abusi, colle sue pretensioni, co'suoi errori, meno la grandezza de'caratteri e la dottrina del clero.

Ma che diciamo il medio evo? Il medio evo, che alcuni storici condannano qual lungo periodo di inerzia e di atonia, fu invece un periodo di movimento filosofico, di studi, di lotte, di preparazione al risorgimento. Benchè soggette alla podestà ecclesiastica, le università si godevano una tal libertà, ai tempi nostri quasi sconosciuta. Meno sospettosi i governi, meno intollerante l'autorità ecclesiastica, al professore era lasciata un'indipendenza, che poscia fu veduta con gelosia, ed è indispensabile al progresso degli studi ed allo esplicamento della scienza.

Allorchè il clero decadde ed i laici, gustata la scienza, la svilupparono con amore ed imparzialità, Roma si scosse, ma incontrò nei governi un ostacolo talora insuperabile alle sue mire; essa condannava le dottrine d'un professore e lo stato pigliava il professore sotto la sua tutela, sollecito di sostenere le proprie prerogative e difendere quei cultori della scienza, i quali altro torto non avevano che di non piacere a Roma.

Sarebbero i presenti governi meno intelligenti, meno saldi custodi de' propri diritti, di quelli di tre secoli addietro? Si adatterebbero mai a dipendere da Roma per l'insegnamento superiore, adesso che l'istruzione teologica è sì scaduta che gli studi dei seminari sono sì depressi, monchi, non rispondenti allo stato presente delle scienze, e che la chiesa è del tutto sprovveduta di quei grandi uomini quali erano un S. Agostino, un S. Anselmo, un San Tommaso?

Dove sono gl'illustri filosofi cattolici? Chi può opporre Roma a Vincenzo Gioberti, a Vittorio Cousin, a Feuerbach? E se non ha più valenti ingegni che la circondino di splendore, con qual diritto s'intromette nell'insegnamento delle università? Vuol rendere di nuovo la filosofia ancella della teologia? Ma sarebbe un assunto ridicolo, così perchè la ragione non riconosce altro limite fuorchè se stessa, come perchè la teologia essendo indietro di tre secoli, come osserva Vincenzo Gioberti, non potrebbe in modo alcuno pretendere di capitanare e dirigere la scienza prima, ch'è la filosofia.

La fazione clericale aveva, è poco tempo, cercato di fare scandalo nel Belgio, incominciando a rivolgere i suoi strali contro il professore Brasseur, accusato di niegare la divinità di Gesù Cristo, da chi ha abbassato Gesù Cristo per sostituirgli il culto di Maria. Le circostanze sembravano propizie. Il Belgio non era ansioso di lotte, il ministero era moderato e devoto alla chiesa; ma ei non dimenticò i diritti dello stato e quelli degli insegnanti, ed il professore Brasseur fu mantenuto sulla cattedra malgrado i santi furori della reazione clericale.

Compagno al Brasseur, nell'animavversione di Roma, è il prof. Laurent, noto per istudi dotti ed eruditi, e principalmente per la sua *Storia del diritto delle genti*, di cui sono già usciti alla luce quattro grossi volumi.

Il prof. Laurent prevedeva la tempesta che si sarebbe scatenata sopra di lui. Nella prefazione del quarto volume della sua storia, il quale riguarda *Il Cristianesimo*, egli scriveva:

« Mi si farà un grave rimprovero, mi si « imputerà a delitto di dire altamente ciò « che migliaia di uomini pensano come me. « Ei mi pare che non siavi più delitto che « merito: io adempio un dovere. Egli cale « a tutte le opinioni che la schiettezza pigli « il posto del silenzio che rassomiglia alla « ipocrisia. La chiesa medesima dee respingere adesioni le quali non sono che cal- « colo o debolezza. Si manifestino tutte le « sincere convinzioni, la vittoria rimarrà « alla verità. Ma ei si richiede la più larga « libertà di discussione. Quanto a me, dico « intero il mio pensiero: transigere con ciò « che considero la verità, per riguardo delle « opinioni signoreggianti, sarebbe più che « una vigliaccheria, sarebbe un delitto. Io « non posso d'altronde credere, come te- « mono alcuni miei amici, che siavi pericolo « nel Belgio a dir liberamente ciò che si « pensa. La libertà non è l'essenza delle « nostre istituzioni? Ed in un paese libero, « la libertà del pensiero non sarebbe che « vana parola! »

Così scriveva il professor Laurent, il 15 giugno 1855, presago di ciò che doveva accadere, ma fiducioso nelle leggi del proprio paese, nelle istituzioni liberali del Belgio. Che Roma condannasse i suoi scritti e perseguitasse lui, non era da dubitarne, ma ei dee pur credere che il governo non lo abbandonerà e che gli stati hanno una costituzione civile, appunto per difendersi dalle usurpazioni clericali e tutelare i proprii diritti. Del resto il professore ha fatto il debito suo di sacrificare la sua quiete alle sue convinzioni, ed il governo non potrebbe senza taccia di debolezza e senza violare la libertà nazionale, cedere a rimostranze del vescovo od a minacce della corte romana. La scienza è libera ed indipendente, la storia si appoggia a documenti, non ad opinioni od autorità arbitrarie, la filosofia non dipende che da sè e non riconosce una potestà, la quale parla a nome della rivelazione contro la ragione ed ha la più ampia libertà di confutare i propri avversari.

Roma si è avvezzata a condannare senza ascoltare gl'imputati, a perseguitare in luogo di confutare, a proscrivere in luogo di istruire. Ma a che giovano questi rigori? Colla libertà della stampa, che a poco a poco si estende ovunque, chi bada alle interdizioni della congregazione dell'Indice? Si direbbe quasi che la condanna d'un libro è un invito a leggerlo e che un'opera tanto più si diffonde, quanto più accanitamente è perseguitata dalla romana inquisizione.

Questo non è nè può essere l'intendimento di Roma, eppure questo è il risultato inevitabile delle sue arti e del suo contegno.

Impotente verso le popolazioni, verso gli studiosi, verso gl'ingegni, vorrebbe trarre ora con sè i governi ed indurli ad inseverire contro professori, a riformare gli studi, ad asservire la scienza, per ridurre ogni cosa nell'ordine dello scibile, alla stregua della dottrina teologica.

Gli studi non sono ora troppo fiorenti in Europa. Siano le agitazioni politiche, sia stanchezza intellettuale, sia che il nostro secolo è periodo di transizione, il fatto sta che le discipline filosofiche sono in una stasi sconfortante. I grandi maestri scompaiono, i nuovi ritardano a risorgere. Pure la filosofia è la scienza prima, è la madre delle altre, è la sola che dia un indirizzo al pensiero, che elevi l'animo ed educhi il cuore, in un tempo nel quale l'anima ha d'uopo di essere risollevato dal soverchio attaccamento ai beni materiali, ed il cuore educato ad affetti più nobili che non sono quei della borsa e del banco.

« Persuadetevi, scrive Gioberti, che se « non si pianta una filosofia italiana, non « potremo avere nazione italica. Io son così « persuaso di questo vero, che quando non « persuadessi altro, avrei bene speso la « vita. Ma ho paura di predicare al deserto. « La filosofia sola dà unità al pensiero. Voi « volete unità nella nazione e non la volete « nella scienza. Oh che belli criteri! E lan- « ciate indietro le frasi di aristocrazia, sot- « tigliezze, astrazioni. Queste frasi sono « degne dei gesuiti, non dei vostri pari, che « siete prodi e valorosi. Tant'è, egregi ita- « liani, non v'accorgete che gridando con- « tro la metafisica imitate i gesuiti. »

Non crediamo che la filosofia abbia ad esser italica più che tedesca o francese, ma Gioberti ha ragione di lamentare la prostrazione degli studii filosofici in Italia, anche pei suoi perniciosi effetti nell'ordine politico e pratico; prostrazione originata da ciò che molti atenei sono ancora infetti di spiriti gesuitici, e che la corte di Roma sdegna ed abborre l'indipendenza del pensiero, sorgente della libertà politica.

Vincenzo Gioberti l'ha pure avvertito scrivendo: « Ora il papa è tornato ghibellino « e fa la guerra ai guelfi, come negli ultimi « tempi della servitù avignonese. Tal ser- « vitù rivive benchè il papa sia in Roma, « poichè ubbidisce a principi e si appoggia « a soldati stranieri. Carattere essenziale a « Roma è la libertà. Non sovranità senza « somma libertà. La sovranità è la libertà « assoluta. Ora Roma è serva, serva dei « principi, serva dei gesuiti, serva degli « svizzeri, serva degli usurai, serva del pre- « latume che la governa e la divora, serva « infine della propria ignoranza; giacchè « solo è libero chi è savio, conosce sè, gli « uomini e i tempi. »

Rimane ora all'*Armonia*, che tanto si occupa delle contraddizioni di Gioberti, a provare che la sentenza di Gioberti contraddice ai fatti; che Gioberti non conosceva la corte di Roma, e che quella ch'egli chiama ignoranza non è che scienza sublime, la quale dà al papa il diritto di scomunicare le università degli studii e perseguitare i professori.

Polemica. L'altro giorno l'*Osservatore triestino* sosteneva che l'Italia è la luna e l'Austria è la terra: quest'oggi invece sostiene che è l'Austria la luna per attribuire alla stampa piemontese ed avrebbe potuto aggiungere anche inglese, francese, belga, spagnuola, la bella parte di cani abbaianti. Si vede che l'astronomia dell'*Osservatore* non ha ancora un perno fisso, su di che però non è nostra intenzione di contendere. Ma per riguardo al fondo della quistione per la quale trova tante stranezze nel nostro giornale, per riguardo cioè alla riunione o separazione dei principati danubiani, ci pare che il giornale di Trieste si affretti un po' troppo a cantar vittoria. Potrà darsi che anche stavolta il voto delle popolazioni sia sagrificato alle esigenze di una sospettosa diplomazia; ma fino adesso questo non può dirsi consumato, e se i moldo-valacchi lo vorranno fortemente, lo vorranno pertinacemente, noi crediamo che, piaccia o non piaccia all'Austria, la riunione dei due principati sarà consacrata anche dalla diplomazia.

L'*Osservatore triestino* si maraviglia che noi consideriamo solamente nel quesito danubiano il principio della nazionalità. Sia pure, ma che dire di lui che non ha altro in vista se non gli interessi austriaci? Qual è dunque fra noi quello che si colloca da un punto di vista meno egoistico e più giusto? I giornali austriaci non seppero mai trovare altro argomento contro la riunione dei principati, se non che questa riuscirebbe fastidiosa all'Austria per l'influenza che il nuovo stato eserciterebbe sui due milioni di valacchi che sono in Transilvania. E noi dimandiamo se questo è un motivo bastante per condannare alla impotenza, al malcontento ed agli intrighi d'ogni parte quel nuovo stato che si vuol creare e si vuole appunto sottrarlo alle influenze ed agli intrighi che per lo passato ne fecero continuamente un contrastato campo di battaglia.

Il nostro contraddittore si consola che le nostre speranze non siano ancora verificate, e che la guerra d'Oriente abbia finito senza aprire per l'Italia quella prospettiva di fortuna che noi abbiamo sperato: esso si consola ben anco asserendo che l'alleanza anglo-francese non esiste più, che a questa sia stata sostituita l'alleanza anglo-austro-francese, segnata col trattato del 15 aprile, e che la questione italiana sia bella e finita. Se l'*Osservatore* si contenta di queste lusinghe e di queste consolazioni sarebbe una crudeltà il volergliele rapire e solo gli osserveremo per sua norma che oltre i cani che abbaiano alla luna, vi sono anche gli innamorati di questo bell'astro e che questi per lo più finiscono all'ospedale dei matti.

Dopo avere scritto queste parole ci giungono i giornali francesi e leggiamo nella *Presse* quanto segue:

Il *Moniteur* del 18 settembre pubblica un documento scritto, dice egli, più di 22 anni fa, il quale prova che la quistione dei principati preoccupava vivamente sin d'allora le popolazioni moldo-valacche.

Questo documento è una corrispondenza datata da Bukarest il 17 maggio 1834; l'autore, di cui non è detto il nome, prende il titolo di comandante della città. Egli dice che i rumeni domandano due cose: riacquistare la loro indipendenza dalla Porta, ed ottenere la riunione dei due principati.

« I due principati, uniti dalla comunanza d'origine di lingua, di storia e di condizione politica, aspirano a fondersi in un solo stato. « « Essi ci troverebbero, » mi diceva un ministro moldavo, « una considerevole economia nell'amministrazione, una forza e dei mezzi maggiori, e un po' più di consistenza in Europa e di confidenza nell'avvenire. La ripugnanza che potrebbe ancora esistere per avventura in alcuni membri della nobiltà contro questa misura è fortemente combattuta dai frequenti matrimoni contratti fra la società delle due capitali.

« « Il popolo non ha alcuna prevenzione contro i valacchi, e noi lo avvezziamo sempre più a considerarsi come appartenente alla stessa famiglia, abituandolo a sostituire al nome di moldavo, che egli si dà, quello di rumeno, che è il nome generico di tutta la razza rumeno-dacica. Quelli di Bukarest vorrebbero che la loro città diventasse la capitale del nuovo stato; e veramente vediamo anche noi che Jassy sarebbe tanto vicina ai russi da non poter godere questo vantaggio. Ma sul principio il principe terrebbe alternativamente la sua residenza nell'una e nell'altra capitale, se già non si stabilisse nella città di Fokseiani che, tagliata dalla nostra linea di frontiera è divisa fra i due principati. Noi riprenderemmo allora l'antico nome di Dacia, che non è sconosciuto all'Europa, e che ecciterebbe delle simpatie in nostro favore, circondandoci del prestigio di grandi reminiscenze storiche, comuni a tutta la nostra nazione. » »

« L'idea di una riunione dei due principati in un granducato di Dacia, non solo non fu ingrata ai russi, ma fu recentissimamente incoraggiata dai medesimi.

« La creazione di un granducato di Dacia che riunirebbe i due principati, mi parve l'espressione del voto più generale del paese. Io ho avvicinato a Iassy tutti gli uomini più influenti, e tutti, senza essere da me provocati e dopo lo scambio di poche frasi, venivano ad esprimermi questo voto, e tutti s'accordavano nel dire che la Moldavia non può vivere frazionata e chiusa fra le dogane russe e austriache.

« A Bukarest io ho trovato lo stesso voto in fondo dei cuori, ma si esprimeva con più di riserbo. Ciò richiedevano la differenza dei caratteri, e la circostanza che i valacchi, i quali possedono tutti gli elementi necessari per esistere in corpo di nazione, sentono men vivo il bisogno della riunione. Un calcolo d'interesse privato fa loro temere che i boiardi moldavi, comparativamente più numerosi di loro, non vengano ad invadere gli impieghi, che qui è una considerazione di primo ordine.

« All'idea della riunione delle due provincie va congiunta quella di rimetterne il governo ad un principe straniero. E questo è pure un voto generale, che è soffocato soltanto da coloro che troverebbero compromessi i loro interessi privati dalla sua effettuazione, e ve ne son molti anche fra questi, che s'innalzano al disopra di questa considerazione. « « Mio padre fu ospodaro, dicevami il beyzadè Ghika, mio zio lo è ora, e tuttavia io farei qualunque sacrifizio per procurare al mio paese le due sole basi di esistenza che possano permettergli di sperare qualche stabilità: la riunione dei due principati e l'assunzione di un principe straniero. » » — « « Noi accetteremmo con lagrime di riconoscenza qualunque principe stra-

niero, mi diceva il grande vernich Filipesco. » »

« Finalmente, mi fu pure ripetutamente espresso, così a Jassy come a Bukarest, il desiderio, già tante volte manifestato, di vedere o la Dacia od i principati quali ora sono, sottratti alla protezione esclusiva di una sola corte, e l'effettuazione di questo desiderio era considerata come il mezzo di compiere l'opera della rigenerazione di questo paese. »

L'inserzione di questa corrispondenza nel *Moniteur* è una dimostrazione, la cui importanza non può sfuggire a chi che sia.

Confessioni umilianti. La lettera del generale Garibaldi che accusava un arciduca austriaco di aver fatto fucilare Cicerovacchio co'suoi due figli e co'suoi compagni, fece il giro del mondo. Gli austriaci tentarono da prima di rivocare in dubbio quella tremenda accusa, e cercarono di far credere che Cicerovacchio erasi casualmente annegato. Questa pia menzogna non ebbe lunga vita, perchè l'individuo a cui l'appoggiarono, il nominato Angeloni, la smentì perentoriamente. L'*Armonia* di Torino che avea sostenuto l'affogamento, venne poscia a tentare un'altra insinuazione, e disse cioè che Cicerovacchio era ancor vivo e stava benissimo di salute. Questa melensaggine di pessimo gusto non ebbe nemmeno l'onore di una risposta, che infatti non la meritava.

Finalmente la *Gazzetta di Trieste* consacrò un lunghissimo articolo a questa sporca faccenda, e non potendo negare la cosa, credette di lasciarla indecisa asserendo che i soli condannati durante la guerra dell'indipendenza in forza di sentenze pronunciate da giudizii militari, furono Ugo Bassi e Liverani, *essendo però possibile che qualcun altro sia stato fucilato per ordine dei comandanti di distaccamento, se trovati colle armi alla mano.*

Un arciduca austriaco dunque era un semplice comandante di distaccamento, come lo era il colonnello Zobel che comandava in capo a Trento, nelle cui fosse fece fucilare diecinove cremonesi, mentre in Lombardia si aveano più che quattromila prigionieri austriaci, che tutti furono rispettati.

Teniamo conto di queste implicite confessioni, e preghiamo l'*Armonia* a desistere da una difesa che gli stessi austriaci riconoscono come disperata.

Rivista della settimana. Sebbene i commissari delle potenze, incaricati di determinare la futura organizzazione dei principati danubiani, siano già tutti giunti a Costantinopoli, pure ancora non sembrano aver incominciato i lavori o almeno non è ancora pervenuto nulla a cognizione del pubblico. Intanto i giornali, organi di interessi austriaci, fanno ogni sforzo per impedire la riunione dei due principati in un sol regno che rappresenti e sostenga la nazionalità rumena. L'odio istintivo dell'Austria contro ogni manifestazione di nazionalità è secondato in questo affare dagli interessi degli ebrei di Jassy, i quali temono di veder scemato il valore delle loro case, se quella città avesse a cessare di essere capitale e residenza di un governo; quest'alleanza è degna del gabinetto di Vienna, ma non è probabile che ottenga il suo scopo. Una delle principali manovre è quella di far credere che ora la Francia ora l'Inghilterra abbiano abbandonata l'idea della riunione, e ciò per gelosia contro la Russia, la quale propugna l'unione. Le potenze occidentali sostennero l'unione sino dall'epoca del congresso di Parigi a condizione che la medesima sia anche nei voti della popolazione, e non havvi alcun motivo per supporre che esse abbiano mutato parere. Se quindi le popolazioni stanno ferme per l'unione, l'opposizione dell'Austria e della Porta non potrà impedirla. Ciò si conosce assai bene a Vienna, e tutte le manovre del partito austriaco sono dirette a far andare a vuoto la manifestazione di quei desideri. Le voci che si spargono sul cambiamento di opinione dei gabinetti di Londra e di Francia sono appunto destinate a scoraggiare la popolazione, e a dar appoggio ai pochi separatisti, nè l'Austria si limita a queste mene, ma i suoi giornali hanno già apertamente dato ad intendere che si saprà far comporre le assemblee, che dovranno deliberare sull'argomento in modo che sia la maggioranza favorevole alla separazione; purchè però la popolazione dei principati persista nelle sue viste di riunione, tutti gli intrighi diplomatici non potranno impedire questo fatto che avrà un sì grande e fecondo avvenire per l'Europa orientale.

Francesco a raccontarci [illegible] l'Oriente dopo la pace. Il piccolo Montenegro persiste nelle sue velleità d'indipendenza, nè certamente noi gli augureremmo altra sorte se potesse essere veramente indipendente. Ma il Montenegro nelle presenti sue condizioni sarà sempre dipendente da qualche potenza vicina, e anzichè vederlo una provincia austriaca e russa, preferiamo che continui sotto la supremazia turca. L'Austria nel suscitare queste turbolenze non ha infatti che lo scopo di trovar pretesti per farsi cedere dalla Porta i territori di Klek e Sutorina, e la Russia cerca di consolidare la sua influenza politica col mezzo della religiosa. In ciò l'ultima guerra e la conseguente pace non hanno recato alcun cambiamento. Il miglior consiglio che potrebbero dare l'Austria e la Russia al principe di Montenegro, sarebbe quello di accomodarsi nei migliori termini possibili colla Turchia, che si prepara a sottomettere il paese colla forza delle armi. Già si raduna sui confini l'esercito che sarà comandato da Omer bascià, già esperto di questi paesi, ove prima della guerra incominciò una spedizione che fu troncata dall'intervento e dalla mediazione austriaca.

Un terzo motivo di perturbazione in Oriente è la guerra che i circassi sostengono tuttora contro la Russia. È singolare che mentre durò la guerra poco o nulla udivasi di questi montanari, cosicchè supponevasi che avessero fatto la pace colla Russia, allettati, per quanto si diceva, da ricchi doni e da ragguardevoli somme di danaro loro offerte dal governo russo. Ora la guerra sembra riaccendersi con maggior ardore, e Sefer bascià, già al servizio turco, ma nativo di quei paesi, e fornito di un grande ascendente su quelle popolazioni, avrebbe riunito sotto i suoi ordini 30,000 circassi, coi quali intende di sostenere l'indipendenza del paese. L'impresa è più facile ora, che prima della guerra; mentre allora la Russia teneva tutte le coste ed impediva a suo piacere la navigazione in quelle acque. Ora la Russia non ha potuto rioccupare tutti i forti delle coste e la navigazione è libera, e atteso l'interesse che ha l'Inghilterra di mantener viva la resistenza dei popoli caucasei contro la Russia, non havvi dubbio che i montanari possano ottenere segreti aiuti inglesi.

L'Inghilterra è infatti quella potenza che fu più malcontenta della pace, e che la subì più per necessità e convenienza, che per propria elezione. I rapporti dell'Inghilterra colla Russia sono tutt'altro che amichevoli a differenza di quelli della Francia, ai quali si cerca anzi di dare con qualche ostentazione un'aria d'intimità, come rilevasi dalla differenza nelle accoglienze fatte agli ambasciatori delle rispettive potenze, intervenuti alle feste dell'incoronazione imperiale a Mosca.

Queste pompe, celebrate con fasto asiatico, hanno per le popolazioni del vasto impero russo una grande importanza, perchè ricordano alle medesime la potenza dello czar nel modo che meglio parla ai sensi di una incolta moltitudine. Immenso è il concorso a quelle feste, nelle quali non soltanto gli ambasciatori delle potenze europee, e la più alta nobiltà dell'impero russo spiegarono le pompe della civiltà, ma intervennero anche i capi delle tribù semi-selvagge dell'Asia, che riconoscono la supremazia russa, illustrando con ricchi abiti ed apparati guerrieri i loro nomi, sino ad ora quasi ignoti all'Occidente. I giornali inglesi e francesi, col mezzo dei loro corrispondenti, pubblicarono già lunghe relazioni sulle magnificenze dell'ingresso solenne, ed ora vediamo riempite le loro colonne colla descrizione dell'incoronazione, che ebbe luogo il 7 del corr. mese. Per illustrare queste feste, l'imperatore Alessandro II ha concesso diverse grazie ai suoi sudditi, fra le quali la più importante è la promessa, che per quattro anni non avrà luogo alcuna leva militare in parecchie provincie dell'impero. Anche i condannati politici degli anni 1825, 1827 e 1831 ottennero una ben tarda amnistia, la quale consiste nel ritorno dalla Siberia ove erano confinati, e nel ripristino del loro rango di nobiltà. Non tutti però ottennero la restituzione delle loro sostanze confiscate. Così anche l'amnistia russa rassomiglia a tutte le amnistie dei governi despotici, cioè un vano apparato di clemenza, insufficiente a conciliare, e causa di nuove vessazioni.

In mezzo alle feste la politica russa non riposa; lo czar istruisce negli intervalli, dice un giornale inglese, i suoi diplomatici ed uomini di stato a tergiversare le condizioni di pace, e a procrastinare più che possibile l'adempimento. Kars è consegnata; l'affare dell'isola dei Serpenti come quello della Bessarabia sono ancora pendenti. E affinchè non rimanga dubbio sui sentimenti della Russia, l'ambasciatore inglese ebbe una fredda accoglienza.

Nonostante queste disposizioni poco favorevoli, l'Inghilterra si affretta a ridurre il suo esercito al piede di pace; ma questa operazione viene convertita in un mezzo di dare una migliore organizzazione alla forza armata inglese per allontanarne quei vizi che cagionarono i disastri della Crimea. Infatti l'esercito inglese, dice lo *Spectator*, non sarà tanto ridotto, quanto concentrato e riorganizzato e la pace sarà una pace armata ancora più che prima della guerra.

In Italia è sempre la quistione di Napoli che tiene il posto più cospicuo, senza che realmente faccia un passo decisivo. Nuove note diplomatiche, l'arrivo a Napoli del barone Hübner, da sì lungo tempo colà aspettato, la partenza del vascello inglese il *Cresus* di 81 cannoni dall'Inghilterra per Malta, i provvedimenti militari del re di Napoli, la riassunzione del processo Mignonna, diversi arresti politici fatti nelle provincie e particolarmente in quella di Lecce riassumono ad un dipresso gli avvenimenti della settimana.

Il viaggio del barone Hübner è certamente uno dei singolari fenomeni diplomatici di cui faccia menzione la storia contemporanea. Quando l'Austria prometteva alle potenze occidentali i suoi buoni ufficii per indurre il re di Napoli a cedere alle fattegli rimostranze, essa lasciava che i suoi giornali accreditassero l'idea di una missione straordinaria del barone Hübner presso il re. Poco dopo ottenuta la certezza che il re Ferdinando teneva fermo negli ostinati suoi propositi, i giornali stessi smentivano la missione e il viaggio, e quando alcuni corrispondenti lo facevano arrivare a Napoli, i fogli di Trieste assicuravano che il barone Hübner non pensava a quel viaggio, ma si recava per diporto in Dalmazia e a Corfù. E quando il mondo era convinto che il barone diplomatico navigava nelle acque jonie, ecco all'improvviso che compare a Napoli il giorno 6 settembre ed ha un'udienza presso il re alcuni giorni dopo, sempre però senza missione ufficiale. Qual sia lo scopo, quale sarà il risultato di questa singolare odissea diplomatica è tuttora un enimma, e lo rimarrà sino a tanto che non vengano in campo argomenti simili a quelli del *Cressy*, il quale non sarà solo ma avrà con se un intiera squadra, cui terranno dietro anche vascelli francesi, giacchè le due potenze occidentali procedono, nonostante le asserzioni contrarie di alcuni giornali perfettamente d'accordo su questa vertenza.

Intanto dicesi che le domande delle potenze occidentali siano state precisate nel seguente modo: Abolizione dell'arbitrio della polizia, miglioramento dell'amministrazione della polizia, e modificazione dell'amministrazione giudiziaria in affari politici, provvedimenti per rianimare l'industria e il commercio coll'istituzione di banche e stabilimenti di credito, amnistia ai carcerati ed emigrati politici. Si assicura che le nuove istruzioni date ai rappresentanti delle potenze occidentali a Napoli ingiungano di insistere su questi punti. Ma non havvi alcuna speranza di ottenere un soddisfacente risultato, e a ciò si attribuisce il ritardo del governo inglese a nominare il successore di sir W. Temple, e anzi già parlavasi della partenza dell'inviato francese, barone Brenier.

Le misure di difesa militare consistono, oltre le fortificazioni in diversi punti della costa, nella concentrazione di ragguardevoli forze nella capitale stessa. Pretesto a questa concentrazione somministra la festa militare di Piedigrotta che si celebra ogni anno l'8 settembre. Non essendo mai stata così numerosa la concentrazione di truppe per tale occasione come in quest'anno, si attribuisce il maggior apparato al desiderio del governo di far pompa di forza militare sia contro la temuta rivoluzione, sia contro la pressione esterna. Ma tutto ciò non può essere che vana ostentazione imperocchè la rivoluzione, se deve succedere, avrà l'appoggio dell'esercito stesso, e contro la pressione esterna delle potenze occidentali quando sia esercitata sul serio, non valgono tutte le forze del re di Napoli.

In generale la situazione dell'Italia non è cambiata, e in ogni parte si stanno attendendo gli avvenimenti. A Roma occupano il tempo piccole quistioni amministrative, le quali lasciano alla santa sede ancora tempo sufficiente di occuparsi di altri affari, come per esempio dell'insegnamento alla università di Gand, dove il vescovo, appoggiato ad una lettera di Pio IX, denunzia la scienza e l'insegnamento, perchè i professori di storia e di filosofia preferiscono la verità alle superstizioni clericali. Non si tratta ancora di scomunica come si era detto in sulle prime, ma il vescovo di Gand è sulla buona via clericale, e quando la sua invocazione del braccio secolare per impedire quell'insegnamento si sarà chiarita vana, ricorrerà, secondo la tradizione alle armi spirituali, senza dubbio colla stessa soddisfazione.

Litigi di questa natura sono veri anacronismi, e non possiamo attribuire che alla sterilità degli argomenti politici le polemiche che sorgono nei giornali francesi a proposito delle pretensioni clericali. L'*Univers* da lungo tempo sostiene una lotta contro tutto il giornalismo e l'intelligenza, nella quale è appoggiato dal suffragio di alcuni vescovi, che ascoltano più la passione ed il fanatismo, che la loro dignità e l'interesse della religione. Nello stesso campo cattolico questa polemica ha prodotto la discordia; e alle dure lezioni date all'*Univers* dal sig. Falloux, un'altra recente se ne aggiunge del sig. Montalembert.

È chiaro però che in queste controversie la religione è estranea, e le ire dell'*Univers* hanno un fondamento politico, la cui origine è da ricercarsi nei consigli dati al papa di migliorare l'amministrazione delle sue province. Ciò è ricordato con molto spirito dal *Journal des débats* nell'osservar che Napoleone I, tratto in scena dall'*Univers* come fautore del cattolicismo in Italia, era pur protettore del maomettanismo in Egitto, mentre in quest'ultimo caso non si trattava che di cacciare i mamalucchi come ora si tratta di cacciare gli austriaci.

A Parma fu levato lo stato d'assedio senza altro cambiamento; ma la rinnovazione della lega doganale coll'Austria, concessa dal duca di Modena in onta agli interessi degli abitanti, sembra incontrare difficoltà nel governo parmense, a grande dispetto del governo austriaco, dal quale la lega doganale è considerata come uno dei primari fini della sua politica.

La Toscana si vendica con piccoli insulti verso il Piemonte del favore che incontra nel granducato la sottoscrizione pei cento cannoni d'Alessandria. Non solo in Toscana ma anche in tutte le altre parti d'Italia la sottoscrizione è accolta con favore per quanto è possibile a fronte delle persecuzioni di una sospettosa polizia.

Da notarsi è il trionfo della sottoscrizione in Francia, ove il divieto emanato da poteri subalterni, soggetti ad influenze austriache, fu levato per espressa ingiunzione dell'imperatore.

L'affare di Neuchatel è ritornato nell'oblio e sarà ricordato ormai soltanto negli annali giudiziarii della Svizzera, dopo che alle proteste e dichiarazioni diplomatiche della Prussia venne fatta una dignitosa risposta dal potere federale. Agli iniqui processi politici di Napoli potremo intanto contrapporre i calmi, miti e giusti procedimenti giudiziarii della libera Svizzera.

La Spagna ha fatto un passo nello sviluppo della sua situazione politica colla promulgazione della costituzione del 1845 con alcune modificazioni, che si reputano in senso liberale. Dietro le aride indicazioni del telegrafo non si potrebbe portare un giudizio fondato sul nuovo atto del ministero spagnuolo; sembra che O'Donnell voglia fare del liberalismo col dispotismo, come altre volte a Parigi Caussidière pretendeva di fare l'ordine col disordine.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

(Ritardato per interruzione di linea)

Parigi, 19 *(sera)*

Il *Morning Post* dice: L'alleanza della Francia e dell'Inghilterra essere inalterabile; unite nelle grandi questioni, ciascuna conserva una politica indipendente nelle questioni secondarie.

Azioni del credito mobiliare 1720.

Strade ferrate austriache 867.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 680.

Parigi, 20.

S. M. l'imperatore delle Russie ha autorizzato la formazione, approvandone gli statuti, di tre grandi società di battelli a vapore per un servizio regolare tra i porti russi e quelli del mar Nero, dell'Adriatico, e del Mediterraneo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

CAPO I.

Art. 1. In ciascuna università del regno è aperto un corso speciale di studi per gli aspiranti farmacisti.

Art. 2. È instituito pure in caduna università un collegio di farmacisti aggregati.

CAPO II. — *Condizioni d'ammessione al corso universitario di farmacia.*

Art. 3. Per poter intraprendere il corso di studi di farmacia, di cui all'art. 1, gli aspiranti debbono subire un esame speciale d'ammessione, dal quale sono però dispensati quelli che avranno riportato il grado di magistero.

Art. 4. Sono abilitati a presentarsi a tale esame quei giovani che facciano risultare d'aver atteso regolarmente per un biennio alla pratica farmaceutica nell'officina di un pubblico esercente, in conformità di quanto è stabilito dalle vigenti discipline.

Tale pratica non sarà tenuta per valida se non è principiata dall'aspirante dopo il quattordicesimo anno d'età.

Art. 5. L'esame speciale d'ammessione, di cui all'art. 3 debbe versare, giusta i programmi da pubblicarsi in proposito, sulle seguenti materie:

1. Lingua italiana e primi elementi della lingua latina;

2. Elementi di scienze positive che s'insegnano nei corsi speciali od in quello classico fino a tutta la filosofia.

Tale esame è dato da una giunta di tre professori nominati dal ministro di pubblica istruzione, nei collegi stabiliti nei capi-luoghi di provincia che sono annualmente designati con decreto ministeriale.

Detto esame dura un'ora, ed è presieduto dal R. provveditore agli studi o dal preside del collegio.

Uno degli esaminatori interroga sulle lettere, un altro sugli elementi di fisica ed il terzo sugli elementi di aritmetica, d'algebra e di geometria. Ogni esaminatore dispone di dieci punti, e la sufficienza del candidato debbe risultare almeno di 18|30.

Nelle provincie, dove è in uso la lingua francese, i candidati sono esaminati su questa in vece dell'italiana.

CAPO III. — *Del corso universitario degli studi di farmacia.*

Art. 6. Il corso universitario degli studi di farmacia si compie nel periodo di due anni scolastici e gli insegnamenti di esso versano sulle seguenti materie:

1. Mineralogia;
2. Botanica;
3. Chimica organica ed inorganica;
4. Farmacia teorico-pratica — Tossicologia chimica — Storia delle droghe;
5. Esercizi di manipolazioni.

Gli alunni debbono frequentare gli insegnamenti di tutte queste materie in ambi gli anni e subire in fine di ciascun anno il relativo esame.

Le lezioni debbono sempre essere accompagnate da apposite dimostrazioni.

Il professore di farmacia teorico-pratica riparte il suo corso in due anni; gli altri professori lo compiono in un solo. Essi tuttavia in anni alterni svolgono in più particolar modo quelle parti dell'insegnamento che giudicano più convenienti.

Art. 7. Il professore di botanica, oltre all'esposizione del suo insegnamento dalla cattedra, intraprende, ogni anno ed a tempi opportuni, escursioni al fine di esercitare gli alunni nella determinazione delle specie, ed inoltre fa la dimostrazione delle specie officinali, economiche ed industriali coltivate nell'orto botanico.

Art. 8. Ciascheduna scuola di farmacia è dotata d'una collezione di preparati chimico-farmaceutici, e di droghe officinali.

I professori sostituiti od i preparatori, sotto la direzione del professore titolare, debbono esercitare gli alunni nella preparazione dei principali prodotti chimici e particolarmente di quelli d'uso medico. Essi debbono pure esercitarli nelle analisi chimiche al fine di riconoscere i gradi di purezza delle sostanze medicamentose.

Un dato numero di manipolazioni è consacrato ogni anno alla ricerca dei veleni, onde abilitarne gli alunni a fare all'uopo perizie legali.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Doni del Sultano a S. M. il Re. — Mercoledì scorso (17 corrente) S. M. ha ricevuto S. E. Mehemed Djiemil, ambasciatore di S. M. I. il sultano, il quale ebbe l'onore di presentare al re i magnifici regali mandatigli dall'augusto suo alleato.

Questi regali consistono in due selle colle rispettive gualdrappe e finimenti ed in una sciabola. Le gualdrappe sono oltre ogni dire ricche e splendide: una di esse in drappo azzurro oscuro è coperta di argento, l'altra in drappo rosso è coperta di oro e di brillanti a profusione.

La sciabola è ammirabile per la squisitezza e per la finitezza del lavoro: la impugnatura è in oro e tutta tempestata di diamanti e di pietre preziose.

Una buona azione. Venne certo signor Ghio Francesco a raccontarci un tratto di disinteresse e di umanità che altamente onora il padrone dell'albergo del Gran Mogol in Torino, pregandoci di farne parola nel nostro foglio, e noi non vogliamo rifiutarci ad un tal suo desiderio.

Sabbato scorso (13) recatosi il Ghio alla ferrovia dello stato per avere un biglietto di andata e ritorno per la gita di piacere, venne dalla folla siffattamente malconcio che dovette essere trasportato via e prontamente soccorso. Il padrone dell'albergo del Gran Mogol lo raccolse in casa sua, lo fece coricare in un suo letto, gli prestò amorevolmente le sue cure, lo fece visitar da più medici, gli fu largo di conforti di ogni maniera, e quando ad ora avanzata della sera la moglie del malato volle farlo trasportare a casa, vi si oppose vivamente e solo in seguito alle più vive istanze vi accondiscese, rifiutando assolutamente ogni ricompensa che si cercò di dargli per parte di chi trovò in lui tanta benevolenza e così affettuose cure. Possa questo breve cenno almeno attestargli i sentimenti di chi in altro modo non può dargli prova della sua gratitudine!

Progetto di una società bibliologica. — Sentiamo con piacere trattarsi in Torino da letterati, scienziati, tipografi e librai di costituire una società promotrice della pubblicazione di opere necessarie a svolgere la coltura letteraria e scientifica della nazione italiana; questo pensiero giunge opportuno in questi tempi, e siamo certi sarà accolto in ogni provincia d'Italia con quel favore che meritano le imprese dirette alla emancipazione intellettuale del popolo ed al decoro delle lettere e della tipografia.

L'imperatore d'Austria a Roma. Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* assicura che l'imperatore d'Austria venendo in Italia spingerà il suo viaggio sino a Roma ove certamente s'incontrerà col re di Napoli.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Da una corrispondenza particolare di Lombardia ricaviamo quanto segue:

« Il duca Scotti, uno delle colonne del Biscottinismo, aveva fatto eseguire due quadri che espose alla pubblica mostra di Belle Arti in Brera. Il primo, commesso al pittore Podesti, rappresentava Pio IX nell'atto di ricevere un qualche ordine di religiosi; il secondo ordinato, se non isbaglio, ad un certo Paris pittore spagnuolo, domiciliato in Roma, raffigurava lo stesso Pio IX nell'atto di ricevere dal generale Oudinot le chiavi di Roma dopo l'ingresso dei francesi nel 1849.

« L'argomento di questo quadro offese naturalmente l'amor proprio nazionale e qualcuno volendo vendicarsene prese un pennello e gentilmente sulla tela dietro alla testa dei principali personaggi fece correre una pennellata di spirito di vitriolo: poscia, sia che fosse stanco della operazione, sia che temesse di essere sorpreso, gettò addirittura l'ampollino in cui teneva il liquido corrodente sul quadro che naturalmente fu abbrustolito immediatamente al contatto di quel corrosivo.

« Immaginatevi che scompiglio ne naeque in tutto il personale adetto allo stabilimento di Brera. La polizia da una parte voleva sapere ad ogni costo chi fosse stato l'autore di sì nefando attentato. Il duca Scotti radunò un consiglio di biscottinisti per sapere che cosa si dovesse fare; ma siccome lo spirito di vitriolo non è limone che coll'ammoniaca si può neutralizzare, così credo che non si decise nulla.

« La spesa per il ristauro del palazzo reale a Milano viene calcolata ad 800|m. lire. Si spingono a tutto potere i lavori perchè tutto sia finito per il principiar di novembre, epoca nella quale si aspetta la coppia imperiale.

« In Bergamo fortificano la caserma di S. Agostino. Una volta era contornata da palizzate, ora a queste si sostituiscono lavori in terra muniti di grosse pietre e si fanno parapetti adatti a sostener i cannoni. »

Verona, 17 settembre. Il governo austriaco ha risolta la quistione della strada ferrata di Coccaglio. La linea da Treviglio a Coccaglio è abbandonata, ed invece Bergamo viene congiunto con Milano per Cassano. Così que' di Coccaglio che vogliono recarsi a Milano sono costretti ad andar a Bergamo; sarebbe come se per andar da Torino a Vercelli si dovesse passar per Biella. È una soluzione austriaca!

STATO ROMANO

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Roma 13 corrente, che i furti proseguono allegramente, che anche gli omicidi non mancano, e due giorni dopo il supplizio di due assassini, fu ucciso un uomo in via del Governo Vecchio.

Notizie Estere

FRANCIA

Il numero della *Revue de Paris* del 17 corr. contiene una lettera curiosa del conte Montalembert. Questo periodico, organo del partito democratico, in un articolo sulle querele del partito cattolico, s'era appoggiato a certe asserzioni del signor Louis Veuillot intorno all'attitudine del signor di Montalembert, il 2 dicembre 1851. L'illustre oratore risponde alla *Revue de Paris* con una lettera, di cui ecco i passi principali:

« Io non saprei entrare in una discussione particolareggiata con un avversario abile e violento, fatto maestro nella strategia dell'invenzione e che parla tutti i giorni coll'aiuto di venti subalterni che si uniscono per finire le loro vittime. Io mi limito a dichiarare che la mia memoria, la mia coscienza e il mio onore protestano a gara contro tutto ciò ch'egli ha detto....

« Permettetemi di aggiungere che le vostre opinioni, non meno che le mie, non devono cercare un rifugio nella tattica abituale all'*Unione*, fatta per rivoltare gli uomini di onore, e che consiste a trasportare tutte le quistioni, e sopratutto le questioni religiose, sopra un terreno politico dove egli solo può usare impunemente la libertà della parola. »

PAESI BASSI

Il 15 settembre si è aperta la sessione degli stati generali dei Paesi Bassi, la quale sarà probabilmente difficile e agitata, a cagione della impopolarità del nuovo gabinetto, in cui domina l'elemento ultra-protestante, che rappresenta in Olanda la reazione. Il conflitto sorgerà probabilmente intorno ai progetti di legge risguardanti l'istruzione, annunciati nel discorso reale in questi termini:

« I progetti di legge per regolare i tre rami della pubblica istruzione vi saranno proposti tutti in una volta. Così si potrà conservare il rapporto necessario fra le parti che devono stare unite in un solo corpo.

« Conservare a tutto ciò che appartiene alla coscienza la sua inviolabilità è una delle cure tradizionali degli avi miei. Mossi da questo impulso, noi abbiamo cercato i mezzi di togliere, per quanto è possibile, i molti scrupoli che avea fatto nascere il progetto di legge sull'insegnamento primario.

« Io desidero assicurare alla Neerlandia, col concorso vostro, delle istituzioni scolastiche in cui il carattere religioso della nazione, formato e sviluppato, da tanti secoli, dal cristianesimo, sia rispettato, e che consacrino a un tempo l'esigenza della scienza e il principio dell'unità nazionale. »

PRUSSIA

Sugli affari di Neuchatel una corrispondenza del *Nord* scrive quanto segue:

« Le notizie che si pubblicano sulle pretese risoluzioni del governo, sulle pratiche ch'egli avrebbe fatte o si proporrebbe di fare presso le potenze firmatarie del protocollo di Londra, sono almeno premature. Ciò che è certo si è che il conflitto colla Svizzera sarà definitivamente discusso e composto, e che la longanimità onde la Prussia fece prova in questa quistione farà luogo ad una politica energica e risoluta. Bisogna sperare per l'onore dei governi d'Europa e pel mantenimento dei principii eterni di giustizia e di lealtà politica che questa volta il governo prussiano non sarà solo nel suo parere. »

RUSSIA

Il *Nord* pubblica il manifesto imperiale concernente le grazie accordate ai condannati politici del 1825 e del 1827. Ve ne sono 31 nominativamente designati, di cui ecco i principali: Sergio Troubetskoj, Eugenio Obolenskii, Matteo Mouraviev-Apostol, Giovanni Gorbatchevski, Alessandro Podgio, Sergio Volkonskii, Giovanni Jakouchkine, Dmitrii Zavalichine, Giovanni Kireev, Alessandro Frolov, Michele Bestoujev, Vladimiro Stengel.

Tutti questi personaggi erano detenuti nelle colonie della Siberia; altri erano semplicemente, *residenti* in Siberia, che è una pena minore; altri vi erano al servizio del governo; i quali tutti sono autorizzati a rientrare in Russia e scegliere la loro residenza dove che sia, da Pietroborgo e da Mosca in fuori. Le due capitali sono aperte soltanto a coloro che erano già autorizzati a rientrare precedentemente. Agli amnistiati sono restituiti tutti i loro diritti di nobiltà ereditaria, e una disposizione particolare restituisce i loro diritti di nobiltà, ma non i loro antichi diritti di proprietà, ai condannati politici, originari dei governi dell'ovest, che han preso parte alla insurrezione polacca del 1821.

Notizie Ultime

AFFARI DI NAPOLI. Si scrive da Parigi al *Morning-Post* in data del 15 settembre:

« È probabile che le navi francesi di guerra che ora si approvvigionano a Tolone, siano destinate a riunirsi alla squadra britannica nel golfo di Napoli. Il governo dell'imperatore non è meglio disposto del nostro ad accettare le sfide del re Ferdinando. L'Inghilterra e la Francia si sono impegnate in faccia al mondo, nelle conferenze di Parigi, di imporre a S. M. siciliana le leggi dell'umanità, e una tale politica di governo che allontani da questa parte dell'Italia ogni materiale per una rivoluzione.

« Il processo adottato dagli alleati è caratterizzato per una estrema delicatezza; il linguaggio diplomatico usato dalla Francia e dall'Inghilterra porta una differenza notevole da quello impiegato dal gabinetto napolitano. Quale parte abbia rappresentato l'Austria in questo piccolo dramma non sarà forse mai ben conosciuta dal pubblico. Ognuno che ha cognizione degli affari di Napoli è assolutamente convinto dell'immensa influenza che il gabinetto di Vienna esercita su quello del re Ferdinando, che attende di essere sostenuto dall'Austria, e non manca di comunicare con questa potenza intorno a tutte le quistioni di qualche importanza. Il gabinetto di Vienna deve aver riconosciuto a quest'ora che la Francia e l'Inghilterra agiscono sul serio, ed io trovo che presso alcuni agenti diplomatici a Parigi sussiste la convinzione che il sig. Martini, ministro austriaco a Napoli, sarà incaricato di fare tali comunicazioni che indurranno gli alleati a sospendere ogni divisata azione coercitiva. Dall'altra parte, le ultime notizie da Napoli recano che il re è attivamente intento ad ordinare le difese lungo le coste, e nell'isola di Capri, scoglio pittoresco nel golfo di Napoli, che ai tempi di Napoleone era considerato come di grande importanza. Le difese della città di Napoli furono notabilmente accresciute dal 1848 in poi.

Il Castelnuovo sulla collina che s'inalza in giro alla città e la fortezza dell'Ovo, costrutti sul mare, sono armati entrambi di grossi cannoni. Inoltre vi sono altre piatteforme per artiglieria a fior d'acqua. Se la flotta comparisse dinanzi a Napoli non è improbabile che il re dichiari la città in stato d'assedio e occupi tutti i fabbricati pubblici già disposti per l'infanteria, e crenelati in modo di poter far fuoco nelle vie. Ciò fatto, come al tempo della questione degli zolfi, il re può occuparsi ancora a far portare sacchi di sabbia nelle posizioni più importanti, per darvi un aspetto di pugna. Non è probabile che la città sia disturbata da nemici interni perchè le truppe svizzere, giudiziosamente collocate, sono piucchè sufficienti per mantenere l'ordine coll'assistenza dei lazzeroni, ai quali si permetterà di saccheggiare i ricchi in caso di qualche dimostrazione politica, come avvenne nel 1848 quando intervenne l'ammiraglio Baudin, e mise un termine al saccheggio della città per parte di quei fedeli sudditi del Borbone napoletano. In tali circostanze l'ambasciata britannica sarà a bordo della flotta probabilmente con un certo numero di sudditi britannici, che riceveranno per tempo l'avviso degli avvenimenti che si approssimano, dal console di S. M. Nella questione degli zolfi il re cedette nell'ultimo momento, mandò in disgrazia il principe Cassero, che aveva consigliato a S. M. di adottare la condotta voluta dalla prudenza. È probabile che lo stesso accada di nuovo; ma infatti vi è ogni motivo di credere, per lo spirito onde è animato re Ferdinando assieme ai suoi consiglieri, che egli faccia mostra di voler combattere almeno nel principio.

SVIZZERA

Parlasi nei giornali esteri di una lettera che l'imperatore dei francesi avrebbe indirizzato al generale Dufour chiedendogli di usare di sua influenza perchè si proceda benignamente verso i prigionieri realisti di Neuchatel. Si aggiunge che il governo francese abbia l'intenzione di lasciar trattare seriamente la quistione del principato nel congresso di Parigi quando questo riprenderà le sue sedute su tutte le altre quistioni secondarie su cui sono in corso le inchieste, e la decisione è a lui riservata. Affermasi che l'imperatore voglia procurare d'indurre la Prussia e la Svizzera ad una transazione che impedisca la rinnovazione delle collisioni. *(Gazz. ticinese)*

Friborgo. Narrasi che il signor Castella, presidente del consiglio di stato, fu oggetto di un odioso attentato. Certo B. albergatore alle Grandes-Places, furioso perchè non vi si conduceva per l'esercizio il battaglione che in aspettazione d'andare al campo d'Yverdoun era a Friburgo, perchè la presenza di questi militari avrebbegli procacciato utile, ed attribuendo questa circostanza agli ordini dati da Castella come direttore della guerra, avrebbe risolto di vendicarsi su questo magistrato. Infatti venerdì dopo pranzo, armato di fucile, andò alla cancelleria in cerca di Castella, ed ivi saputo che questi aveva seguito la truppa per passarla in rivista, procedette in questa direzione. Incontratolo su d'un sentiero, che conduce alle Neiges, l'apostrofò violentemente, lo minacciò, e replicatamente tentò di scaricare contro di lui il fucile a boccapetto, se non che l'arma non prese fuoco. Eransi finalmente stretti corpo a corpo, quando un individuo sopraggiunto strappò l'arme a quel furioso, che venne consegnato alla gendarmeria e condotto agli arresti. *(Id.)*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 settembre (sera).

Londra, 20. Il *Morning-Post* d'oggi ritiene come imminente il richiamo degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra presso S. M. il re delle Due Sicilie, e l'invio di forze navali a Napoli.

Azioni del credito mobiliare 1700.
Strade ferrate austriache 862.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 655.

Borsa di Parigi 19 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	70 60	70 55
4 1|2 p. 0|0 .	92 50 »	»
Fondi piemont.		
5p. 0|0 1849 .	91 »	» »
5 p. 0|0 1853 .	57 »	» »
Consolidati ingl.	94 3/8 (a mezzodì)	

Dei 20 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	70 45	70 30
4 1|2 p. 0|0 .	92 50	92 40
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	91 »	91 25
5 p. 0|0 1853	57 »	» »
Consolidati ingl.	»	» (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Per purificare l'alito tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (i)

Torbiere da vendere

Terreni a faccie di prato sulle fini di *Torre* e di *S. Martino Perosa*, mandamento d'*Agliè*, provincia d'*Ivrea*, di are 311 73 (giornate 8, tavole 10).

Detti terreni contengono una quantità di Torba di primo merito, la quale, per la vicinanza della strada, riesce di facile trasporto.

L'estrazione della Torba può essere attivata tosto eseguita la compra dei terreni, esistendo già sul luogo le tettoie, il casino, il peso e gli utensili a tal lavoro appropriati.

Altri terreni di qualità e bontà medesima, siti nel territorio di *Lugnacco*, regione *Lago* o *Crevera*, presso *Fiorano*, provincia d'*Ivrea*, di are circa 130 (giorn. 3, 41 circa).

Per le condizioni, dirigersi al sig. Luigi Maria Flandinet, Stralciario della *Compagnia Reale Anglo-Sarda*, La Piemontese, via dell'Arcivescovado, n. 7.

Dalla Tip. V. STEFFENONE, CAMANDONA e C. *via S. Filippo*, 21, *Torino*.

Si è pubblicato il primo volume

DEL COMPENDIO

DELLA

STORIA DEL CRISTIANESIMO

DA

GESÙ CRISTO

FINO AI NOSTRI GIORNI

DI **DE POTTER**

tradotta

DA **AUSONIO FRANCHI**

Si spedisce *franco* in provincia, mediante vaglia postale di L. 4, diretto alla Tipografia.

OLIO D'OLIVA PURIFICATO

di tutte qualità della nostra riviera, nella drogheria di G. RENATO e COMP., via della Posta, accanto al Caffè Nazionale.

DEPOSITO di MAIOLICA NERA

al prezzo di fabbrica, sito sotto i portici di Piazza d'Italia, casa della Sacra Religione, di Teresa Moda, nata Bacco.

FASSIO LUIGI ha trasferto la sua fabbrica e magazzino da mobili in via S. Martiniano, sulla piazzetta. Invita pertanto coloro i quali verranno onorarlo de' suoi comandi, che troveranno in esso lavoro ben confezionato a modico prezzo.

BOTTALI vuoti per *Vino* da vendere, via dei Mercanti, 17, casa Collegno.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essiocativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata **ACQUA FOTOGENICA** per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

GRANDE RITROVATO

Crema-Mucilagine vegeto-animale per annerire, far nascere e crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

Anno III di Fondazione

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI

PER FANCIULLE DI FAMIGLIE AGIATE

Via Santa Teresa, N° 16, piano 1°, Casa Collegno

diretto dalla Damig. **M. GALLAFRIO**, *Maestra superiora e di lingua francese*

1° Corso preparatorio od infantile . . Quota mensile L. 8
2° Corso inferiore (1a e 2a elementare) . » » 10
3° Corso superiore (3a e 4a elementare) . » » 12

NB. In detta *quota scolastica* restano comprese le lezioni di *francese*, di *ballo*, di *canto* e di *disegno*, secondo la rispettiva classe.

4° Corso complementare, che l'Istituto apre nell'entrante anno scolastico per damigelle, le quali (avendo compiuto il corso di 4a elementare) desiderano perfezionarsi nella composizione e letteratura italiana, nell'epistolografia, nella lingua francese, nella storia e geografia, nell'aritmetica commerciale, nella calligrafia e tenuta dei registri o conti di famiglia, nel disegno o pittura ecc. Quota mensile da concertarsi secondo i rami desiderati.

Osservazione. — *I Corsi regolari cominciano nella seconda quindicina d'ottobre; l'accettazione tuttavia ha luogo fin d'ora.*

Presso PACTHOD e C.

SPEDIZIONIERI, via Provvidenza, n. 5

CEMENTO di *PORTE de FRANCE*

premiato all'esposizione di Parigi

a 13 fr. per 100 kilogr.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

La Filosofia delle Belle Arti

OSSIA

TRATTATELLO DI ESTETICA

del prof. **CANDIDO MAMINI**

Prezzo L. 2.

Si vende dai principali Librai di Torino.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della Facolta' di Pavia, già oculista operatore con propria Instituzione in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFINO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava. — Intra presso L. Caccia.

M.ME CONSTANCE, **LINGÈRE**, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunz via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino*, 20 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	91-85	91-60 26 7.bre	91-90 91-80	— — —
1851 » 1 giugno	92-25	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.				
1834 4 0/0 1 luglio	1040 —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	945 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	275 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	365-50 31 8.bre	361-50	365 31 8.bre
L'Esploratrice	90 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	716 —	— — —
Obblig. Id.	289 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Biella	465 —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	538 31 8.bre

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 80	98 85
Londra	25 27 1/2	25 10
Milano		
Parigi	99 80	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 02
— di Savoia	28 54	28 62
— di Genova	78 80	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — *XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.*

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni dell'*8 *settembre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 1 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 50, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 50, 5 50, 6 35 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 30 antim. — 2 42, 6 00 pom.

Partenze da Santhià

Ore 7 55 antim. — 4 15, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.